



ANNO XXVII N. 1 — Gennaio - Aprile 1981 Redazione A.N.A. Treviso - Galleria Bailo - Tel. 42291 - C.C.P. 11923315 intestato alla Sez. A.N.A. di Treviso — (Pubbl. inf. 70%) Abbonamento sostenitore L. 5.000 — Gratis ai soci Spediz. in abbonamento postale Gruppo IV 1° quadr. 1981

ASSEMBLEA SEZIONALE

Anche quest'anno, l'ormai familiare Istituto Turazza di Treviso, ha ospitato l'Assemblea Ordinaria dei Delegati, cui hanno partecipato ben 180 Alpini. La Assemblea si è aperta in seconda convocazione, con l'elezione del Presidente, del Segretario e di tre Scrutatori. Risolte queste formalità, il Gen. Giorgio Ridolfi, eletto appunto a presiedere la predetta Assemblea, ha immediatamente ceduto la parola al nostro Presidente Sezionale, Cav. Uff. Francesco Cattai, per la sua relazione morale, fra l'altro approvata all'unanimità, dopo un prolungato applauso e sintetizzata nei seguenti punti salienti.

Come doveroso, il Presidente Cattai, non ha potuto astenersi, in apertura di seduta, dall'invitare i presenti ad un minuto di raccoglimento, per onorare la memoria di tutti i soci scomparsi nel corso dell'anno e tra di questi i Cavalieri di V.V., i combattenti dell'ultimo conflitto, soffermandosi con accorati accenni sui tutori dell'ordine democratico, che stanno pagando, in questi ultimi tempi, un contributo di sangue troppo elevato, per l'osservanza indiscussa alla legge del servizio alla collettività ed alla fedeltà nel dovere.

FORZA DELLA SEZIONE: con notevole soddisfazione, si è registrato nel corso del 1980, un aumento rispetto al 1979 di ben 365 nuovi soci, superando i 6.453 del 1979, per giungere ai 6.818 del 1980.

Naturalmente, va espresso un sentito e particolare ringraziamento a tutti i Capigruppo e collaboratori, che con il loro impegno, hanno favorito questo nobile traguardo.

MANIFESTAZIONI ALPINE: 25.11.79, fiaccolata della fraternità alpina, Canale d'Agordo-Venezia, organizzata dagli Alpini della Vallata del Biois, per onorare la memoria del compianto Papa Luciani / 25.1.80, cerimonia commemorativa del 37° anniversario della Battaglia di Nikolajewka, ad Oderzo / 13.4.80, nascita dell'88° Gruppo Alpini della nostra Sezione, quello di Visnadello / 5.5.80, 53° Adunata Nazionale a Genova, che ha visto la presenza di oltre 2.500 Alpini della nostra Sezione / 7.9.80, annuale incontro al Bosco delle Penne Mozze / 28.9.80, 20° anniversario della ricostituzione del Gruppo Alpini di Montebelluna / 23.11.80, 50° anniversario di fondazione del Gruppo Alpini di Castelli di Monfumo.

Su questo argomento particolare ed in tema di concessione di autorizzazioni per eventuali manifestazioni alpine, da parte dei competenti organi sezionali, è scaturito il desiderio che queste comprendano un gesto di solidarietà, da valutarsi a seconda delle diverse contingenze, come espressione del convincimento, che il modo migliore per onorare i Caduti e quello di aiutare i vivi.

A tali manifestazioni, pertanto, verrà concessa priorità assoluta.

ASSISTENZA E SOLIDARIETA': la Sezione, in caso di necessità e, naturalmente entro i limiti del possibile, si è prodigata nell'aiutare qualche socio bisognoso, nell'espletamento di pratiche di diverso genere, presso i vari uffici pubblici e militari della provincia, beninteso quando particolari circostanze

lo richiedessero. Si è inoltre dimostrata particolarmente sensibile nei confronti dell'Associazione « Pro Senectute », devolvendo un certo contributo finanziario. L'evento sismico che si è così violentemente abbattuto nel meridione d'Italia, provocando vittime e rovine, privando i superstiti anche dei servizi più elementari, non poteva certo trovare insensibili gli Alpini, del resto ancora memori dell'altrettanto grave terremoto, che ha colpito la cara terra friulana. Alle direttive impartite, gli Alpini hanno risposto compattamente, elargendo finora, la somma di Lire 4.000.000, destinata senz'altro ad aumentare. Da non dimenticare la proficua opera svolta dai nuclei dell'A.V.I.S. e dell'A.I.D.O., sparsi in tutto il territorio della Sezione, che fanno veramente tanto onore alla nostra verde Associazione.

ATTIVITA' SPORTIVA: grazie al notevole consenso che sta riscuotendo ed alla sensibilità riscontrata in modo particolare nei giovani, l'attività sportiva della nostra Sezione, sta progredendo a vista d'occhio, con prospettive che sono certamente tra le più meritorie. Da tenere in giusta considerazione il successo ottenuto dall'organizzazione dell'8° Campionato Nazionale di Marcia di Regolarità in Montagna, a cura della nostra Sezione e svoltasi a Paderno del Grappa, nonché la partecipazione di alcuni nostri atleti a 4 dei 6 Campionati Nazionali dell'A.N.A., ottenendo ottimi piazzamenti. Degna di segnalazione, l'attività escursionistica del Gruppo Sportivo Alpini di Crocetta, Biadene e S. Maria della Vittoria, che sta programmando per l'anno corrente, una nutrita attività.



Il Presidente Cattai legge la relazione morale.

ASSEMBLEA SEZIONALE

FAMEJA ALPINA: i consensi ottenuti dal nostro Periodico Sezionale, stanno crescendo sempre maggiormente, grazie anche alla varietà degli argomenti trattati sulle nostre colonne. Da questa sede, la Presidenza e l'intero Comitato di Redazione, rivolgono un caloroso ringraziamento per la sensibilità dimostrata nei confronti della campagna pro Fameja Alpina, che avendo fruttato la bella cifra di oltre due milioni di lire, ci permetterà di continuare il nostro dialogo, rafforzati dall'entusiasmo costituito dalle continue espressioni di compiacimento, provenienti non solo dai nostri iscritti, ma anche da gran parte degli altri lettori che assecondano la nostra iniziativa. Nel corrente anno, pertanto, il giornale uscirà con tre numeri: il primo ad aprile, il secondo a settembre ed il terzo a dicembre.

CORI ALPINI: anche ai nostri tre Cori Alpini, Maserada, Preganziol ed Oderzo, è dovuta la nostra ammirazione per i continui successi che stanno ottenendo e che fanno tanto onore alla nostra Sezione.

Un elogio particolare al Coro A.N.A. di Oderzo, che lo scorso anno è stato prescelto assieme ad altri tre, per esibirsi in una serata di canti alpini, in un noto teatro di Genova in occasione della 53ª Adunata Nazionale. Grazie al notevole successo ottenuto in quella circostanza, è

stato invitato dalla Sede Centrale a rappresentare i Cori dell'A.N.A. al concorso dei Cori Alpini in armi, che ha avuto luogo lo scorso ottobre a Udine. Anche a Verona e la notizia giunge in questi giorni, lo stesso Coro A.N.A. di Oderzo, è stato invitato a partecipare all'esibizione dei Cori Alpini in occasione della 54ª Adunata Nazionale di Verona. Naturalmente da queste colonne, ci è gradito porgere ai tre Cori, l'augurio più sentito di un sempre più proficuo lavoro, che non mancherà di concedere le meritate soddisfazioni.

Al termine della sua relazione morale, il Presidente Cattai, ha ceduto la parola al Tesoriere Callegari per la sua relazione finanziaria, comprendente il bilancio consuntivo 1980 ed il preventivo 1981, relazione fra l'altro approvata a grande maggioranza.

Si è quindi aperta una schiera di 16 interventi dei Delegati, i quali hanno ottenuto tutti soddisfacenti risposte.

Il Presidente dell'assemblea, dopo aver dato lettura dei verbali di votazione, ha proclamato sciolta la seduta.

In apertura di Assemblea, il Presidente Cattai, naturalmente si è fatto premura di esprimere ai vari organi sezionali ed ai diversi collaboratori, il suo sentito ringraziamento per l'opera prestata nel corso del 1980, definita del tutto lusinghiera.

Dalle colonne di questo giornale, tuttavia e dal momento che la cronaca di questa Assemblea, è stata affidata a me, pur consapevole di incontrare il personale disappunto del nostro Presidente Cattai, ed assumendomi a questo proposito ogni responsabilità conseguente e nell'assoluta certezza di interpretare il pensiero unanime di tutti gli Alpini della nostra Sezione, formulo il primo e il più ampio ringraziamento al nostro « capo », la cui opera instancabile ed insostituibile, supera di gran lunga le previsioni di ciascuno di noi, anche se nella compostezza della sua umiltà, preferisce conservare una ristrettezza, a dire il vero invidiabile. Per la nostra Associazione, quest'uomo, che non può permettersi di invecchiare o di stancarsi, ha dato e continua a dare veramente tanto, pur nella delusione, certe volte, di qualche assurdo contrasto o di qualche giudizio proferito senza controllo. Solo chi gli è vicino nella sua opera, che è davvero imponente e non alla portata di tutti può rendersi conto della mole di lavoro, cui deve far fronte, pur coadiuvato da tanti validi collaboratori e prova ne sia quell'ormai storico taccuino, estratto e riposto mille volte durante la giornata, dov'è riportata o mo' di diario gran parte della vita quotidiana della nostra Sezione e tra le righe del quale, la parola « NO », non ha mai trovato posto. E' in massima parte a lui, che dobbiamo la distinzione e la signorilità della nostra Sezione, appunto perchè ha saputo cogliere dalle varie iniziative, che comportavano degli impegni non indifferenti, l'esatto orientamento e le scelte più opportune circa il proprio comportamento, in modo particolare quando le varie promesse di collaborazione, si trasformavano, al momento di realizzarsi, in tante, troppe parole al vento e da queste varie prove di forza, ne è sempre uscito elegantemente vittorioso. per questo ancora temprato della furezza del vent'anni. Nel suoi confronti, pertanto, tutti gli Alpini della Sezione, si proclamano riconoscenti, apprezzando l'opera e l'ingegno, l'avvedutezza e la prudenza, la sensibilità e l'umiltà. Che il nostro grazie più sentito, lo segua pertanto in tutte le tappe della sua vita in seno alla nostra Associazione, pegno imperituro di un prospero avvenire, nell'unione, nella fratellanza e nella pace.

Ossigeno pro «Fameja Alpina»

Manfredi rag. Bruno	L. 200
Gen.le Baldizzone	L. 500
Zandegiacomo Leonardo	L. 1000
Famiglia Di Pasquale	L. 1000
Rido fi Gen.le Giorgio	L. 1000
Perissinotto Mercedes	L. 1000
Monin Teofilo	L. 1000
Furlan Severino	L. 1000
Ciotti dott. Giovanni	L. 1000
Martini don Pietro	L. 1000
Gobbato Ferruccio	L. 1000
Cauduro Renato	L. 1000
Morossi Guido	L. 1000
Romano Mario	L. 1000
Netto Giovanni	L. 1000
Cinell Alessandro	L. 1000
Fontebasso Renato	L. 1000
Bianchi Antonio	L. 1000
Toffoletto Giuseppe	L. 1000
Fontanella Giuseppe	L. 1000
Mattioni Gen.le Manlio	L. 1000
Vendramin Remigio	L. 1000
Zanatta Nello	L. 1000
Ceolin Luigi	L. 1000
Dal Bello Pietro	L. 1000
Gava Lino	L. 1000
Benvenuti avv. Cesare	L. 1000
Dallo Arnaldo	L. 1000
Zanin Pietro	L. 1000
Prisco avv. Giuseppe	L. 1000
Sillicchia Ignazio	L. 1000
Cervi Remo	L. 1000
Sernaglia geom. Mario	L. 2000
Pandolfo Vittorio	L. 500
Scodro Comm. Nagher	L. 2000
Vendramin Renato	L. 800
Biffis Alberto	L. 800
Pravato rag. Enzo	L. 1000
Zanusso Ireneo	L. 500
Gruppo di Gaverle	L. 500
Gruppo di Campocroce	L. 350
Gruppo di Montebelluna	L. 1500
Gruppo di Spresiano	L. 1500
Gruppo di Castelfranco	L. 500
Gruppo di Cornuda	L. 500
Gruppo di Coste-Cresp.	L. 500
Gruppo di Visnadello	L. 1000
Gruppo di Negrizia	L. 700
Gruppo di Trevignano	L. 500
Gruppo di Signorossa	L. 400
Gruppo di Treviso-Città	L. 6000
Gruppo di Mogliano V.to	L. 568
Gruppo di Maser	L. 1000
Gruppo di Oderzo	L. 300
Gruppo di Biadene	L. 1000
Gruppo di Porzano V.to	L. 200
Gruppo di T. Salsa	L. 1000
Gruppo di S. Polo di P.	L. 600
Gruppo di Caerano S. M.	L. 3000
Gruppo di Paderno del G.	L. 1700
Gruppo di Tempio di Orm.	L. 1500
Gruppo di Castelfranco	L. 1000
Gruppo di Villorba	L. 2000
Gruppo di Selva del M.	L. 5000
Scuola Elem. Giovanni XXII di TV (5ª elementare)	L. 1400

Totale introitato al 31.3.1981
L. 4.085.400

CONTRIBUTI «OSSIGENO» PRO «FAMEJA ALPINA»

Introitate da soci, Gruppi e da amici degli alpini L. 651.500 (31.12.1980)
N.B. Sul prossimo numero verrà pubblicata la distinta degli offerenti.

FONDO SOLIDARIETA' ED ASSISTENZA
Ciotti dott. Giovanni e Ida L. 5000
in memoria del defunto amico Ben Mazzatti.

COMITATO DI REDAZIONE

Francesco Cattai - Presidente
Giuseppe Sansoni - Lucio Ziggio - membri.

Dott. Cesco Van Den Borze

Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Treviso
127 del 4.4.1955.

Tipolitografia F.lli Arcari - Mogliano
Via Verdi, 10/a - Tel. (041) 450.486



1 Delegati all'assemblea sezionale.

Lucio Ziggio

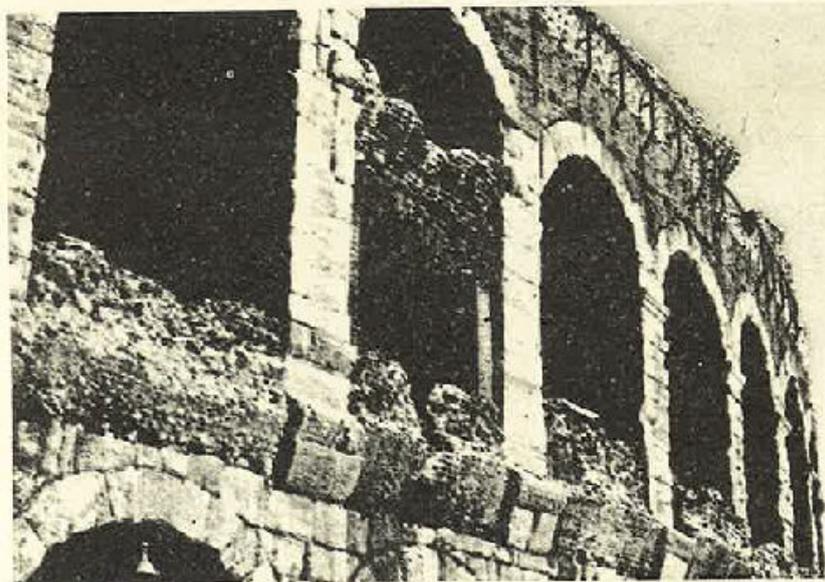
ALPINI: VERONA CI ATTENDE

Partecipiamo in massa alla
54° Adunata Nazionale

L'antica città veneta, situata sulle sponde dell'Adige e sullo sfondo dei Monti Lesini, con la sua storia millenaria, è in festa, per ospitare dopo 17 anni dall'ultima Adunata Nazionale, le Penne Nere, che faranno corona alla sua Arena dell'epoca romana, 3° anfiteatro del mondo, alla sua Loggia del Consiglio, al suo Palazzo del Governo, alle sue Piazze, dei Signori, delle Erbe, Bra' ed alla Basilica di S. Zeno.

Cuori palpitanti di fraternità e non di pregiudizi, riscalderanno per qualche giorno l'intera città; gli Alpini d'Italia e delle terre d'oltre Oceano, professeranno in questa manifestazione, ancora una volta una fede comune, del resto già scritta a caratteri cubitali nei sentimenti di quanti, sulla

sono care. Improntiamo in questi due giorni il modello di vita che vorremmo elevato ai fasti della nostra esistenza quotidiana. Vinciamo gli assurdi timori, i fantomatici impegni, le potenziali resistenze che ci inducono a rimanere mimetizzati nella penombra della nostra diffidenza. Portiamo oggi più che mai con onore il nostro cappello alpino, come sacro emblema di un dovere del quale siamo stati investiti ed al quale non dobbiamo venir meno, pegno la dissuefazione di quella parte di collettività che pone in noi le speranze future e che per questo, non può rimanere delusa. Non sottraiamoci a queste esigenze se vogliamo essere nella realtà, e non solo di nome, Alpini. Dall'incontro dei nostri intenti, delle nostre mor-



Verona. Un particolare dell'Arena.

tralettoria proiettata dal nostro indirizzo inalienabile, gettano le basi di un'intera esistenza.

In questo clima di insicurezza generale, tipico della barca sul precinto di affondare, indosseremo fino allo stremo delle forze, le vesti degli sfortunati occupanti e faremo salire fino all'embrione della classe dirigente, col rispetto che ci è riconosciuto, le nostre voci unisonanti, impresse sui nostri striscioni, che invaderanno, in quei giorni, la città scaligera. Alpini, manteniamoci uniti negli ideali, suggellati dal supremo sacrificio dei nostri eroi; abbandoniamo per un attimo le abituali occupazioni, per giungere a Verona con le nostre famiglie, con i nostri conoscenti, con le persone che ci

tificazioni e delle nostre delusioni, alla vista di una tragedia sociale irrefrenabile, esploderà l'impegno per una graduale ricostruzione morale e Verona, con tutte le Penne Nere che qui confluiranno, sarà il « banco di prova ». Alpini!, non aspettiamo la pace dell'equilibrio del terrore; non accettiamo la violenza come coprifuoco alla paura. Cominciamo piuttosto col rispettare maggiormente la nostra libertà, impartendo, se necessario, accurati insegnamenti agli ostinati ignoranti con l'esempio; i frutti miracolosi che ne scaturiranno, soddisferanno l'attesa del mondo, allorché sarà improntato sulla giustizia e fondato sulla incomparabile dignità dell'uomo libero.

Lucio Ziggiotto

CHI FU IL VERO PADRE DEGLI ALPINI?

Con questo titolo a caratteri cubitali su sei colonne è stata pubblicata sulla rivista « Storia illustrata » n. 277 del Dicembre 1980, un'inchiesta polemica di un alto ufficiale del Corpo.

A noi Alpini fa sempre piacere che la stampa « laica » si occupi delle vicende piccole e grandi che ci riguardano; se poi a parlare di noi si scomoda anche una prestigiosa rivista come quella mondadoriana, allora ci sentiamo doppiamente... importanti.

Scherzi a parte, ho letto con grande interesse l'inchiesta di Pier C. Franzosi. Tenente Colonnello degli Alpini, secondo il quale « la tradizione che vuole che l'ideatore delle truppe alpine sia il Capitano Giuseppe Perrucchetti... somiglia più a una favola che alla realtà... ».

A questo punto il Tenente Colonnello Franzosi si appresta a dimostrare, documenti alla mano, che sono almeno in tre a contendersi la gloria della creazione del Corpo degli Alpini: il Generale Cesare Ricotti-Magnani, il Tenente Generale Agostino Ricci e il Capitano Giuseppe Domenico Perrucchetti, ma le sue argomentazioni non convincono troppo. D'altra parte la creazione di una specialità militare così importante non poteva gravare solo sulle spalle di un ufficiale subalterno come era Perrucchetti, ci volevano anche i Generali come Agostino Ricci e un Ministro della guerra come Cesare Ricotti-Magnani. Ma se l'idea originaria fu del Capitano Perrucchetti, è lui il « vero padre degli Alpini ».

Noi riconosciamo volentieri al Generale Ricotti « il merito di aver su-

perato tutte le difficoltà politiche, parlamentari e militari ecc. ecc., ci mancherebbe altro! era o non era lui il Ministro della Guerra? Il Capitano Perrucchetti non poteva arrivare dove arrivava il Generale Ricotti-Magnani, ma sono le idee quelle che contano e se la tradizione vuole che l'ideatore delle truppe alpine sia il Capitano Giuseppe Perrucchetti, questa non può essere nata dal nulla e a me, sinceramente, piacciono più le idee dei Capitani (che tra l'altro sono miei parigrado) che non quelle dei Generali.

Per dare a Cesare quello che è di Cesare, l'inchiesta di Pier Giorgio Franzosi si chiude con un riferimento storico che le toglie ogni ombra di patteggiamento polemico. « La prima idea a noi nota di creare reparti addestrati per il combattimento in montagna, scrive il Franzosi, fu quella di Augusto, il quale affidò la difesa del confine agli abitanti delle Alpi costituendo le tre famose legioni Prima, Saecunda et Tertia Julia Alpina ».

Per concludere sia pure in maniera meno dotta questa breve nota, a me professore di Lingua e Letteratura latina il riferimento ad Augusto sta bene, ma allora, al di fuori della Storia e della Leggenda, mi sta bene anzi mi sta meglio quella battuta sbarazzina, leggermente blasfema, ma piena di tante dolorose realtà, che ai miei tempi suonava così...

« Dio credè l'Alpino, lo getto sulla montagna

e gli disse: ARRANGIATI!

LUZIG

Forst Sixtus
doppio malto scura
la birra delle birre



Bolzonello Fernando

DEPOSITO BIRRA FORST
ACQUA MINERALE S. SILVESTRO
BIBITE E VINI SUPERIORI

CROSETTA DEL MONTELLO

Tel. 84235

Anche l'inno nazionale è "fuori moda"

La stampa di questi ultimi giorni, vissuti in clima di angoscia e terrore, riporta la notizia strana, riguardante un certo movimento, cui confluiscano persino illustri personalità della cultura, inteso a predisporre le basi per la sostituzione del nostro Inno Nazionale, con altre opere o canzoni. Pur riconoscendo il più profondo rispetto al verdiano « Va Pensiero », od al patriottico ed a tutti caro « Il Piave mormorava », entrambi brani storici e di casa nostra e che sembrano essere fra l'altro i candidati principali a ricoprire un posto così prestigioso ed altolocato, non riusciamo a comprendere quale siano le valide motivazioni, intese a giustificare una tale presa di posizione. Giunge all'uopo opportuno rammentare, a coronamento di questa argomentazione, che, a differenza del nostro, lo Inno Nazionale Polacco, a titolo di cronaca, è stato composto proprio in Italia nel 1700, rimanendo giovane ed attuale anche 281 anni dopo. Sfidiamo chiunque a dimostrare con riferimenti storici autentici, che nello sviluppo di questi tre secoli, nulla di nuovo si sia verificato nella vita della Polonia.

Questo Inno Nazionale, ha riempito le bocche degli eserciti polacchi nelle vittorie e nelle disfatte, anche le più tremende e clamorose. « Fratelli d'Italia » cantavano i nostri combattenti sui vari fronti; « Sian pronti alla morte », gridavano dall'altra barricata gli eroi, prima del supremo sacrificio, espressione solenne di un dovere, che non conosceva tentennamenti ed esitazioni. Al giorno d'oggi, in una Nazione sull'orlo dello sfacelo morale e della dissuefazione sociale, barcollante sotto una coltre suicida di compromessi e di banalità, che riescono addirittura a violentare le coscienze, è dato di fatto curioso, anche

quelle dichiarate accuratamente inattaccabili, la tendenza risulta essere spregevolmente non intesa alla risoluzione drastica di problemi abissali, il cui esame dovrebbe destare terrore ed abominio al tempo stesso, bensì alla riesumazione di titoli meritori di essere eventualmente esaminati in momenti decisamente migliori, pur rimanendo di diritto confermata la tesi, che un Inno Nazionale, quello Italiano nel nostro caso, è destinato a rammentare alle venturose generazioni, fino alla consumazione dei secoli, un retaggio di storia e di vicende che non può essere intaccato e vilipeso. E' forse questo, unito ad innumerevoli altri un segno premonitore, di una malattia cronica, definita in termini sociali come disfattismo eretto a sistema? Vogliamo aggiungere alla deprecabile provocazione, costituita dalla mancata lettura del Bollettino della Vittoria, anche la sostituzione dell'Inno Nazionale? Dal canto nostro, la risposta esprimibile, non può essere che una ed inequivocabile: « NO », secco ed assoluto. Non si violenta il riposo dei Caduti, non si offende con tanta spregiudicatezza la memoria degli Eroi, non si attende con tanta crudeltà al cuore dei valorosi superstiti; nessuno al mondo, può valersi di questo diritto!! A tutti noi, le finali valutazioni!

Lucio Ziggliotto

Alpini !!!
frequentate la sede
della nostra Sezione
aperta ogni mercoledì
dalle ore 21.00 in poi.

LA FLORA ALPINA

La flora alpina è l'insieme dei meravigliosi fiori della montagna, che abbraccia tutto l'arco Alpino, con circa centinaia di specie di fiori, che vanno dalla Nigritella alla Stella Alpina, quest'ultima radicata a quote più elevate sino al limite della vegetazione erborea.

Questi bellissimi e preziosi fiori di vari colori durante la fioritura estiva sprigionano un forte profumo ed in molte zone formano un vero e proprio tappeto fiorito, specie nelle alture.

Molti di questi fiori sono protetti e la raccolta è vietata dalla legge Regionale n. 53 del 15.11.

vegetazione a quote più elevate. Varrebbe la pena di ripetere: «... ma la montagna le lascia i suoi fiori ».

Tra gli altri effetti positivi, questa vegetazione di alta montagna contribuisce notevolmente alla produzione di ossigeno, assieme agli alberi, e permette la sopravvivenza di insetti impollinatori che determinano la diffusione di piante pollinate.

E' da ricordare inoltre che la raccolta eccessiva e continua di fiori prima che siano maturati gli organi di diffusione (semi) può condurre ad una scarsa rinnovazione



Una vecchia pianta di bosso trasformata in cappello alpino « vivente » dell'abilità del « vecio » Angelo Pagotto di S. Polo di Piave.

1974; molte volte però attirano l'attenzione dei raccoglitori che in molti casi, oltre che raccogliere i fiori, strappano con violenza dell'ambiente naturale le piantine con l'intero apparato radicale unitamente al panno di terra, lasciando nudo il suolo in cui erano radicate, allo scopo di effettuare il trapianto altrove, con difficile attecchimento per ragioni ambientali.

E' un'insana abitudine che priva l'ambiente della possibilità di propagazione delle specie ed impoverisce il suolo di quel substrato humico necessario al diffondersi della

delle specie, con conseguente invecchiamento e minore produzione da parte delle piante rimaste.

E' indispensabile e necessario che l'uomo conosca bene questa parte di mondo naturalistico, ricco di questa mirabile e preziosa vegetazione, che abbellisce ed arricchisce il suolo montano. Infatti l'uomo ha il sacrosanto dovere civile di proteggere e di rispettare (non distruggere) tutta la flora spontanea che costituisce un vero e proprio patrimonio naturale, che rappresenta la bellezza dell'ambiente, e condizione della sua sopravvivenza.

Giovanni Battista Bartolir

RISPORT

Scarponi sci
e pattini ghiaccio

31035 CROCETTA DEL MONTELLO (TV) - Tel. (0423) 83582

LANCIA

AUTOBIANCHI

Dr. BRUNO BIANCO
Concessionario della Lancia & C. S.p.A.
31100 TREVISO
via Terraglio, 45/A - tel. 0422/47309/54895

SCONTO
DA ALPINO
AD ALPINI

L' Amore

Caio Venturin, lasciato il motorino in mezzo alla siepe, in fondo al campo, aveva percorso a piedi, silenzioso e veloce, gli ultimi metri che lo separavano dalla casa della Rosina. Scavalcò il muretto con qualche difficoltà, per non rovinarsi le scarpe sui sassi, ma, in breve, saltò nel cortile. Non aveva neanche toccato terra che dovette mettersi a correre — come al solito — inseguito da quella peste di « Peòcio », un cagnetto bianco che abbaïava anche alle mosche e che, se correva forte, si « ingambarava » sulle sue zampe.

Caio Venturin, ormai abituato a saltare, di notte, tra i fagioli e le insalate dell'orto, si aggrappò alla vecchia vite che cresceva quasi attaccata al muro della casa; da essu, con un piccolo sforzo, fu sul primo ballatoio, un « piòl » che scricchiolava per un niente, tanto era malmessu; da quello, per la piccola scala, passò al secondo « piòl »; ansimando, facendosi largo tra i panni di bucato stesi sulla corda, arrivò alla porta della Rosina, ed era ora, perchè gli sembrava di aver svegliato tutti, con quel fracasso.

La Rosina lo aspettava, la Rosina era bella, la Rosina era il premio a tutte le sue fatiche.

Il tempo di riprendere fiato e Caio e Rosina già facevano l'amore: ma piano, per non svegliare i « veci » che dormivano di sotto. Una delle prime volte, Modesto Dal Canton era uscito in mutande dalla sua camera quasi di corsa, gli pareva che di sopra ci fosse il terremoto.

« Vien dentro che te ciapi freddo a la pansa » gli aveva brontolato la Jole, che qualcosa sapeva.

Passò, anche stavolta, veloce il tempo.

Quando la luna fu appena più alta nel cielo, Caio Venturin scese cautamente dal « piòl » della Rosina, superò con prudenza quello di Modesto e della Jole, scivolò furtivo nel cortile, si infilò nell'orto e, nel più assoluto silenzio, aggirato abilmente Peòcio che dormiva vicino al pollaio, ritrovò il muretto e si calò fuori.

Qui, successe quello che gli succedeva quasi ogni volta, tanto che non tentò neppure di ribellarsi. Ottò, dieci mani lo of-

ferrarono, lo alzarono, lo fecero volare: si ritrovò, come tante altre volte, nel letamaio, a sguazzarci per uscirne il più presto possibile, mentre le risate dei maledetti si perdevano nel buio dei campi.

Perchè lui non era del paese, era da un paese lì vicino: ma, se i giovanotti del posto vedevano che « uno da fuori » veniva a trovare « una delle loro tose » lo prendevano e lo buttavano nel letamaio.

Era una vecchia abitudine, così che la domenica, dopo la messa, dicevano alla Rosina, ridendo come matti: « Rosina, a snasarti si sente profumo di violette: xélo un regalo del moroso? ».

Rosina ci piangeva su, ma era innamorata del suo Caio, che faceva tante fatiche e tante corse e tante scalate per venirla a trovare; e sopportava anche di essere buttato nel letamaio, per amor suo.

Caio era innamorato, Rosina gli piaceva: però era stufo della faccenda, e soprattutto il finale non gli andava per niente.

Una notte, tornando mestamente a casa sul motorino, la-

sciandosi dietro il solito tanfo, si imbattè per caso in un gruppo di amici che la Catina aveva buttato fuore dall'osteria due ore prima.

Saputa la triste storia, commossi e indignati, giurarono di aiutarlo.

E così, alla successiva spedizione amorosa, Caio Venturin fu accompagnato da una decina di ombre silenziose, che saltarono addosso ai giovinastri del paese e li scaraventarono, a loro volta, nel letamaio, che appena bastò a contenerli tutti; e toccò a Caio, stavolta, ridere di gusto.

Le incursioni notturne di Caio Venturin non furono più ostacolate, e questo gli diede la serenità ed il coraggio di chiedere in mano di Rosina a Modesto e Jole, i quali, pur di dormire in pace, accondiscesero di buon grado alle nozze.

Quello che Rosina non sapeva, andando sposa nel paese di Caio Venturin, era che le ragazze del posto usavano buttare ne! letamaio « quelle che venivano da fuori ».

VALENTINO MORELLO



La colonna dei "Veci",

Il nostro corrispondente di Altrivole, Gino Rosina, nell'inviarci una cronaca da riportare sulla «Tradotta», ci ha raccomandato vivamente di non ridurre l'articolo tagliando gli auguri dei Soci al più vecchio Alpino del Gruppo, conosciuto da tutti come «Nonno Agostino».

Gli auguri costituivano, infatti, un messaggio, espresso all'unanimità dai Soci del Gruppo, nel corso della tradizionale cena sociale alla quale «Nonno Agostino» non aveva potuto partecipare a causa di un giustificatissimo acciacco che lo aveva costretto, suo malgrado, a «marcare visita».

La raccomandazione ci è stata utilissima perché ci ha fornito un ottimo spunto per inscrivere sul nostro «Fameja Alpina» una nuova rubrica dedicata ai Soci «più veci» dei «VECI» della Sezione, incominciando naturalmente dai «Cavalieri di Vittorio Veneto».

Quale titolo dare a questa rubrica? In un primo tempo volevamo intitolarla «Angolo dei Veci», ma accortici subito che saremmo incorsi in un tremenda «gaffe», perché per noi angolo vuol dire «canton» e non sarebbe stato certo da alpini voler incantonare i «Veci», abbiamo pensato subito ad un altro titolo che riteniamo bene azzeccato e cioè «La colonna dei Veci».

Studiando la storia dell'arte, non abbiamo forse appreso che la colonna, greca o romana che fosse, costituiva sempre la parte più importante di una costruzione e cioè un qualcosa di robusto, sano e quindi duraturo? Ben venga, quindi, nel nostro giornale la «Colonna dei Veci» della Sezione.

La felice sorte di inaugurare questa nuova rubrica, dopo quanto abbiamo scritto in principio, non poteva capitare che al «Vecio» Agostino Baldin di Altrivole, seguito a ruota dall'altro «Vecio» Maggiore Giuseppe Sansoni componente del nostro Comitato di redazione.



Il «Vecio» Agostino Baldin della classe 1891.

Il 27 aprile 1891 è nato Agostino ad Altrivole, chiamato alle armi nel 1916, alpino nel 7° reggimento Btg. «Feltre», tornato a casa il 29 agosto del 1919. Tre anni di campagna di guerra!

È un tipo allegro e faceto, bisnonno di molti pronipoti, lettore assiduo di «Fameja Alpina» e del «L'Alpino». È purtroppo abbastanza sordo e lo fa notare con una certa tristezza perché, dice lui: «me dispiase da esser sordo, perché queo che digo mi i lo sente tuti, queo che disc i altri no sento gnente...; me maravejo anca che gavei ancora interesse par sto povero vecio che par voltri son altro che de intrigo».

Da anni risiede a Montebelluna, ma «lu el vol restar Socio de Antioe, dove che so mama lo 'o ga messo al mondo».

Caro Agostino, «no te si de intrigo, Te si una colonna!»



Il «Vecio» Magg. Giuseppe Sansoni della classe 1896.

Classe del '96, nel 1915, a diciannove anni era già sottotenente del Battaglione «Val Natisone»; nel 1916 sul Monte Nero e poi in Trentino impegnato nella Battaglia d'arresto contro l'offensiva austriaca, «la Strafespeditio», che gli Alpini seppero bloccare; e poi un po' in tanti altri posti, uno meno comodo dell'altro!

Ma quanti ricordi, cato Sansoni! I tuoi occhi si illuminano di giusto orgoglio quando mostri l'ingiallita fotografia di un giovanetto sul M. Nero!

Già Socio anziano della Sez. di Milano, città nella quale era elevato funzionario di Banca, è giunto qui a Treviso da alcuni anni.

È con noi, valido collaboratore della Sezione, del Gruppo di Treviso Città e della redazione di «Fameja Alpina».

P.S. - La presente rubrica continuerà, naturalmente, in ogni numero del giornale, se i Gruppi, come ci auguriamo, faranno pervenire per tempo le foto dei «Veci» con cappello alpino in testa, corredate da un breve «curriculum».

Avvertiamo, sin d'ora, che nella pubblicazione verrà data la precedenza assoluta ai Cavalieri di Vittorio Veneto, iniziando dai più «veci» e giù sino ai Ragazzi del '99.

Il gruppo di S. Andrea si presenta

Quando circa 6 anni or sono venne costituito il Gruppo Alpino, nemmeno gli stessi soci fondatori avrebbero creduto in un successo così edificante. Accomunati da spirito di fratellanza che anima la vita della nostra verde Associazione, queste Penne Nere continuano a effondere sulla società che li circonda, il significato più concreto dell'essere Alpini, esprimendosi all'esempio e con la dedizione che è consueta.

Con prontezza sono accorsi all'appello dei fradis furlans, scaturiti dalla catastrofe del terremoto, allo stesso modo, non hanno voluto dimenticare i paesani caduti nella steppa di Russia, sul fiore della giovinezza; per questo, con il consenso della Amministrazione Comunale, hanno depresso tre stele al cimitero delle Penne Mozze.

Da sempre questi Alpini, trasmettendo il messaggio unanime, quanti si onorano di rappresentarlo, hanno scelto il colore verde per la loro bandiera, proprio per dare il significato della speranza alla loro battaglia.

La speranza in un mondo ed in una società migliore, in cui le nuove generazioni ritornino ad essere rispettose delle passate tradizioni e dove il sacrificio e le sofferenze dei padri, restino come insegnamento per loro stessi e per i loro figli.

La speranza che in un futuro prossimo, tutti i giovani e meno giovani, accomunati solo dagli ideali di amore e di fratellanza, si trovino uniti in un'unica grande famiglia: la nostra famiglia alpina.

GIOIELLERIA **Girardo**

Piazza dei Signori, 3 - TREVISO

OMEGA

ha la fiducia del mondo



.... da oltre un secolo negli alimentari



di NAGHER SCODRO - TREVISO - ORMELE - BELLUNO

1981: Anno internazionale dell'handicappato

Prendendo spunto dall'esempio puro e sublime dell'Alp. Bonan Doriano, del Gruppo di Casale sul Sile, ci sentiamo in dovere di aprire le nostre coscienze all'immedesimazione di un problema veramente cruciale, che riesce a stento a trovare adeguata corresponsione da parte delle strutture sociali del nostro paese.

E' purtroppo risaputo che la consistenza di tale problema, riveste un carattere di internazionalità, facendo risaltare la emancipazione e l'arretratezza di alcuni stati e la totale indifferenza e superficialità di altri.

Sotto l'auspicio dell'Organizzazione per le Nazioni Unite, si cercherà di valutare, durante quest'anno 1981, in maniera del tutto particolare e con il concorso di esperti in questo settore, la reale identità della perso-

na handicappata, nelle ricerche definitive di tutte quelle assurde barriere architettoniche, che vorrebbero esaltare i presupposti per un vile isolamento di questa cerchia, disgraziatamente non ristretta di esseri umani par nostro.

Giunge a proposito, quasi come un progetto soprannaturale, la commemorazione proprio in questi giorni, del 25° anniversario della scomparsa dell'indimenticabile Don Carlo Gnocchi, il grande padre del « dolore innocente », che fino all'ultimo respiro, in quel letto di sofferenza terrena, raccoglieva impegni solenni da parte di quanti, costernati dal dolore per la immatura perdita di un Santo, facevano corona al suo capezzale, in attesa del lacerante annuncio del « consummatum est ».

E come sui campi di battaglia si sarebbe sacrificato mille e

mille volte per la salvezza dei suoi Alpini, così dopo avrebbe immolato mille e mille volte ancora la sua eroica esistenza, per la salvezza di quegli innocenti affidati alla sua cura amorosa e che costituivano per lui una ferita sanguinante fino alla morte nel suo nobile cuore.

La sua bontà di uomo semplice ed umile, riusciva a trappare il sorriso anche dalle bocche che sembravano impictrite ed oggi, fortificati dal suo testamento spirituale ed incolonnati sul sentiero tracciato dalla sua esaltante e radiosa esistenza, spetta anche a noi, Alpini par suo, il dovere di assumerci le nostre responsabilità di uomini.

Tutti insieme, durante questo anno internazionale, dobbiamo trovare il coraggio di gridare al fratello perseguitato da un destino avverso, non imputabile ad alcuno, la nostra personale considerazione, il nostro totale appoggio morale, affinché tante lacrime, si trasformino in perle preziose, come diceva il Santo con il Cappello Alpino, ed affinché sulle labbra di questi, fiorisca il sorriso raggiante di una nuova vita, nella quale ricopriranno una posizione preminente, che spetta loro di diritto.

Lucio Ziggiotto

Al comando del 4° Corpo d'Armata Alpino

Il Gen. Giorgio Donati ha assunto il comando del 4° C.A. succedendo al Gen. Bruno Valditara, che lo aveva retto per circa tre anni.

Il Generale Donati è nato a Moncalieri il 17 marzo 1924.

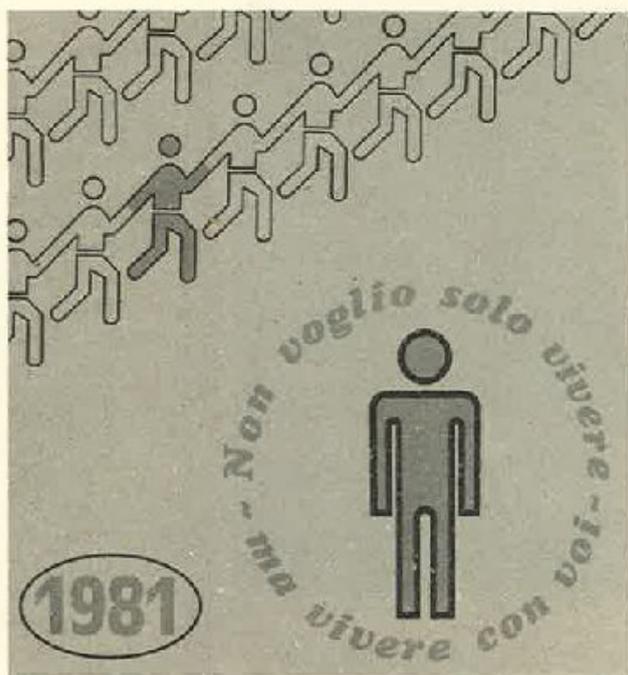
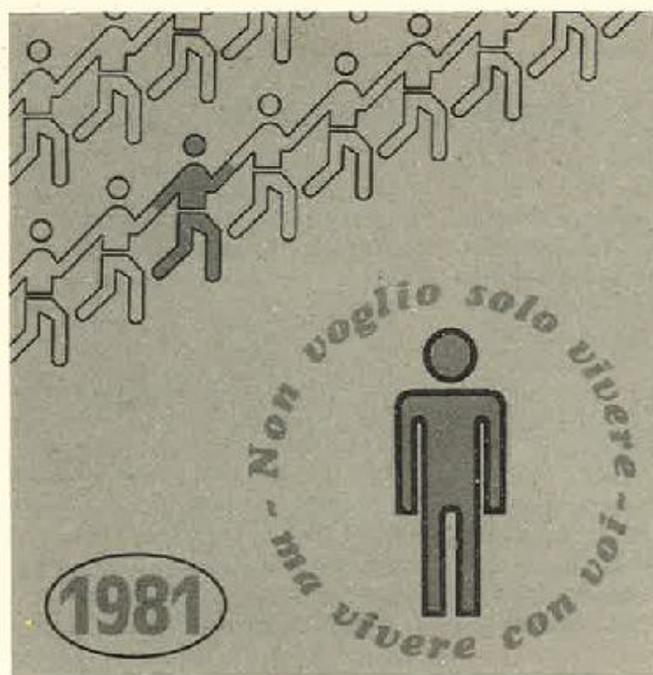
Nominato sottotenente di artiglieria alpina nel marzo del '43 ha partecipato all'ultimo conflitto mondiale ('44-'45) come capo pattuglia O.C. e comandante di plotone mortai del Btg. alpini « Piemonte » nel Corpo Italiano di Liberazione, e successivamente, nel Gruppo di Combattimento « Legnano ». Nel 1944 viene ferito nel corso delle operazioni sul Monte Marone.

Dopo la Scuola di Guerra e l'Istituto Stati Maggiori Interforze, ha frequentato i corsi NATO sulle armi speciali, sulle operazioni aeroterrestri, sugli Stati Maggiori Integrati.

Comandante del Gruppo « Susa » negli anni '60-61, ha comandato il 3° Reggimento artiglieria da montagna « Julia » ('69-'71) e successivamente la Brigata alpina « Cadore » ('74-'75).

Quale Ufficiale di Stato Maggiore ha ricoperto gli incarichi di Capo di Stato Maggiore della B. Alp. « Tridentina » ('65-'69), Capo Ufficio Addestramento del Comando FTASE ('71-'73), Capo di Stato Maggiore del V CMTR ('75-'76) e dal '76 Capo di Stato Maggiore del Comando FTASE.

Il Gen. Lorenzo Valditara è stato destinato a Padova quale Comandante della Regione Militare Nord-Est.



veneta cucine spa

31030 BIANCADE (TV)

ATTIVITA' SPORTIVA

1° Torneo calcistico alpino med. d'oro ALDO FANTINA

Informiamo i nostri lettori che da sabato 28 marzo è già in corso il 1° Torneo Calcistico alpino intitolato alla memoria del s. ten. M.O. Aldo Fantina, noto sportivo di Fierla del Grappa, caduto eroicamente l'8 marzo 1941 sul fronte greco-albanese, nelle file del battaglione « Val Fella ».

Alla competizione vi partecipano dieci squadre rappresentative di altrettanti Gruppi della nostra Sezione e precisamente: CAMPOCROCE, CARBONERA, CIANO DEL MONTELLO, ODERZO, PAESE, PIAVON, RONCADE, TREVISO «M.O. SALSA», VINSADDELLO, VOLPAGO.

Il torneo, che si sviluppa in due gironi, vede le squadre affrontarsi nei giorni di sabato e dome-

nica, sui campi di Paese e di Roncade.

La finale, seguita dalla premiazione delle squadre vincitrici, si giocherà a Treviso, in data da stabilirsi, presumibilmente nella seconda metà di maggio.

Per consentire una folta partecipazione di « tifosi » alpini Gazzettino e Tribuna, comunicheranno il luogo e la data della finalissima.

ALPINI! Non mancate a questo entusiasmante incontro per incoraggiare colla vostra presenza e con i vostri applausi, i bravi « Boccia » che, con la pratica dello sport, contribuiscono a rinsaldare maggiormente i vincoli di amicizia che ci tengono uniti.

ARRIVEDERCI A TREVISO.



I primi calci sul campo di Paese.



Le carte
da gioco che
hanno una
tradizione

Gruppo Sportivo Alpini "MONTELLO"

(Gruppi di Crocetta, Biadene e S. Maria della Vittoria)

Per quanti siano interessati alle escursioni Alpinistiche facciamo seguire qui sotto il PROGRAMMA per il 1981.

- 12/4 GRUPPO DEL VISENTIN
- 26/4 GRUPPO DEL GRAPPA
- 17/5 GRUPPO DEL PIZZOCCO
- 31/5 GRUPPO DEL PATERNO
- 7/6 FERRATA CIME D'AUTA
- 21/6 GRUPPO DEL BOSCONERO
- 21/6 GRUPO DEL BOSCONERO
- 5/7 FERRATA STROBEL
- 11 e 12 GRUPPO DELL'ORTICARA
(pernottamento in tenda)
- 19/7 GRUPPO DELL' E TOFANE
- 30/8 GRUPPO DELL' ANTELAO
- 5 e 6/9 FERRATA ZACCHI e SPERTI alla SCHIARA
(pernottamento in Rifugio)
- 13/9 GRUPPO DEL NUVOLAU
- 27/9 CADINI DI MISURINA

Logicamente, per motivi di spazio, abbiamo tralasciato di nominare tutti i Rifugi che via via toccheremo, ma che i più appassionati già conosceranno. Come potete constatare è un programma vasto, alla portata dei più o meno esperti, che inizierà con dei percorsi brevi e poco faticosi per dar mo-

do alla nostra struttura fisica sciogliersi lenamente, senza sonnecchiamenti per concludersi poi con escursioni sempre più impegnative.

Menzioneremo ancora l'Ortore poiché l'escursione coincide con il raduno annuale degli Alpini, cosicché alla soddisfazione della nostra raggiunta godremo anche di una giornata festosa. Il programma comprende anche la partecipazione del G.S.A. Montello all'Adunata Nazionale di Verona, in tenuta da montagna dietro l'apposito tabellone.

Quest'anno abbiamo una scintilla di iscritti, l'entusiasmo della scorsa stagione ha contaminato tutti, anche se questa è un'attività sportiva fra le più faticose che richiede costanza e forza di volontà. Ma è sempre l'amore e la voglia della montagna che ci spinge a camminare ancora, ed ancora, è sempre Lei che incoerentemente stancate fisicamente e trasmette allo stesso tempo la forza necessaria per raggiungerla.

Per qualsiasi informazione rivolgersi direttamente alla Segreteria del G.S. alpini a CROCETTA DEL MONTELLO.

Interessa i generi e trasmettitori alpini

Dopo circa tre anni di lavoro, il Comitato Promotore per la « Storia del Genio Alpino » ha concluso la sua attività, consegnando all'Editore MURSIA per la pubblicazione, il manoscritto delle « CRONACHE DEL GENIO ALPINO 1935-1980 ».

Il libro, frutto dell'appassionata partecipazione di tanti « vecchi », sarà illustrato dalla favolosa matita di Paolo CACCIA DOMINIONI, ed uscirà —

presumibilmente — in occasione della prossima 54ª Adunata Nazionale dell'ANA.

Per festeggiare l'avvenimento, i generi e trasmettitori alpini di tutti i tempi presenti a VERONA per l'Adunata, sono pertanto « convocati » sabato 9 maggio (verso le ore 18.00) alla Caserma « Passalacqua », in Viale della Università n. 5, per una cordiale « bicchierata ».



IL CORO A.N.A. DI ODERZO INAUGURA LA NUOVA SEDE

Con un semplice ma suggestivo incontro, svoltosi in un'intimità carica di tepore veramente familiare, domenica 22 marzo, nei locali dell'Istituto Moro Maschile, il Coro A.N.A. di Oderzo, ha inaugurato la nuova Sede. La cerimonia ha avuto inizio con la benedizione del locale, da parte di Mons. Artico, cui è seguito l'indirizzo di saluto del Presidente del Coro stesso, Geom. Casagrande, che ne ha tracciato una breve sintesi della già fiorente vita, indirizzata senz'altro, tenuto conto degli encomiabili successi ottenuti, a valorizzarsi, grazie in modo particolare all'entusiasmante applicazione dei coristi ed all'impeccabile direzione del maestro Avv. Mocerino. Non a caso, il Coro nel mese di aprile, è stato invitato ad esibirsi nella città tedesca di Tübingen ed a maggio, all'Arena di Verona, in occasione della 54ª Adunata Nazionale. Prendendo la parola il Sindaco di Oderzo, Dott. Martin, ha voluto sottolineare in quale misura, questa iniziativa a scopo sociale ed umanitario, faccia onore all'Amministrazione Comunale, che si dimostra aperta e solidale nella più ampia misura, convinta che il successo di questo Coro, ormai conosciuto non solo in Italia, non mancherà di propagare il retaggio di tradizioni della Comunità Opitergina, che nel suo « piccolo », ha scritto « grandi » note di storia. Nel suo intervento, anche il Presidente Sezionale, Cav. Uff. Cattai, si è associato alle espressioni di plauso proferite dal Sindaco di Oderzo confermando la sua meraviglia per tanta dedizione e soprattutto per una così calorosa partecipazione ad un'iniziativa, che ha già trovato la sua collocazione di primo piano, in un contesto di ideologie, il cui indirizzo, costituisce una barriera inattaccabile, contro la quale, anche

i marosi dell'odierna corrotta e destabilizzata società, andranno ad infrangersi, senza tuttavia prevalere. A nome della Sezione, il Presidente Cattai, ha consegnato al Coro, una ricca pergamena, destinata a ricordare, assieme alle altre, una tappa saliente della sua vita prestigiosa. A conclusione della cerimonia, il Coro A.N.A. di Oderzo, sotto la direzione austera ed impareggiabile del maestro, Avv. Mocerino, si è esibito per i presenti, in maniera semplicemente eloquente, confermando ancora una volta, che i risultati ottenuti, sono stati pienamente meritati e destinati, in futuro, ad essere coronati di ulteriori entusiasmanti successi. L'arredamento elegante e signorile nella sua gustosa semplicità, un calore intessuto di sentimenti familiari ed alpini, hanno fatto pregustare un'atmosfera di vita ideale che tutti noi vorremmo fosse l'esempio veritiero della società desiderata, la cui attuale esistenza, è purtroppo ben lungi dal potersi porre in paragone. Siamo tuttavia certi che, se in ogni città, in ogni paese, in ogni angolo più remoto della terra, vi fosse un cuore palpitante di fraternità, come quello di tutti gli Alpini, il mondo sarebbe senza dubbio destinato a mutare connotati ed trasformarsi in un'oasi di pace. Queste sono ambizioni che per il momento sono sconfiniate in un Oceano di mortificazioni ed umiliazioni che ne soffocano la realizzazione, poiché il sardello di compromessi, di spregiudicatezze e di viltà, è troppo gravoso. Il Coro A.N.A. di Oderzo, associandosi a tantissime altre nobili iniziative, si renderà ambasciatore di questo messaggio, effondendo dai sentimenti e dall'anima, le note armoniose della giustizia, del rispetto, della fraternità e della pace.

Lucio Ziggiotto

FESTEGGIATO A PIAVON IL VENTENNALE DEL GRUPPO

Il 15 febbraio, la cittadinanza di Piavon ha vissuto una domenica diversa. Le vic del paese erano imbandierate e numerosi manifesti ineggiavano agli alpini « veci » e « bocia »: il Gruppo locale ha festeggiato il 20° anniversario della sua fondazione.

La cerimonia è stata semplice, ma suggestiva. Ha avuto inizio con la celebrazione della Messa, ordinata dal gruppo per i caduti di tutte le armi.

Ha officiato mons. Giuseppe Nardo, reduce dalla Russia.

Commoventi le sue parole volte a condannare la guerra

gruppo di Piavon, erano presenti quelli di Campodipietra, Fontanelle, Fossalta, Gorgo al Monticano, Negrizia, Oderzo, Ormelle, Roncadelle, Salgareda, San Polo e Tempio.

Hanno reso onore inoltre, il labaro della sezione di Treviso, la bandiera dell'Associazione Combattenti e reduci di Piavon e quella dei Fanti di Oderzo.

Il nostro Presidente, cav. Francesco Cattai ha pronunciato un applaudito discorso illustrando lo stile di vita degli alpini in tempo di guerra e di pace.



Un particolare della cerimonia davanti al Monumento ai Caduti.

e qualsiasi altra forma di violenza, ed esaltanti invece la fraternità e l'amicizia caratteristiche degli alpini.

Il Coro ANA di Oderzo ha commosso i numerosi presenti con la magistrale esecuzione di canti religiosi ed alpini.

Una folta schiera di alpini, tra gli applausi della popolazione e accompagnata dal suono della banda cittadina di Oderzo, ha sfilato dalla Chiesa al monumento dei Caduti, ove è stata deposta una corona di alloro.

Oltre al gagliardetto del

Ha concluso facendo omaggio al gruppo di una artistica targa commemorativa.

Ha coronato la festa una simpatica riunione conviviale che ha visto la partecipazione festosa, non solo degli alpini, ma anche di tanti simpatizzanti ed amici.

Durante tutta la giornata, il pensiero dei presenti è andato al segretario del gruppo Gino Budoia, assente per malattia, il quale dalla fondazione del gruppo ha sempre profuso energie ed entusiasmo degni della migliore tradizione.

PUNTO PIU'



s.n.c. Giorgio Palesa
& Arturo Montellato
concessionaria
LAGOMARSINO

ELIOGRAFIA
FOTOCOPIE
ARTICOLI TECNICI
HEWLETT PACKARD



Pizza San Leonardo, 13 - tel. 47381 - TREVISO

colorificio san marco



PITTURE - SMALTI - VERNICI
RIVESTIMENTI PLASTICI CONTINUI

COLORIFICIO SAN MARCO (S.p.a.)

30020 Marcon (Venezia) - Via Alta, 1 Tel. 041/459322

Purificati dal dovere pericolosamente compiuto

Ancora una volta, col cuore affranto e feriti nei sentimenti più intimi, siamo forzati a prendere atto di un'ulteriore e più accentuata ondata di violenza, che ha violato le barriere della tollerabilità, abbattendosi con atroce cinismo sulla struttura già provata della nostra convivenza nazionale, che ormai non trova più lacrime per piangere i propri martiri e più parole per commentare questi episodi di vandalismo morale. Le città umiliate per tanta sfrontatezza, vivono nel terrore e nell'incubo, nel vano tentativo di esorcizzare i tormenti ed i significati. Ma perchè, perchè tutto questo? Oh, se si potesse solo dare una risposta a questo spettrale quesito, se la disperazione di tante madri e di tante vedove, potesse giungere al cuore impietrito ed impassibile di coloro che rifiutando le regole più elementari della civiltà, hanno riesumato le vestigia antiche proprie dei popoli barbari, adottandone sembianze e crudeltà. Le rime del poeta francese Vaucier, così recitano a piena ragione: « Dove nessuno comanda, tutti comandano; dove tutti comandano, nessuno più comanda, ma regna il caos ed il disordine ».

Ecco dunque, oggi più che mai proiettata all'unisono la emergente necessità di chiarezza, di direttive concrete, di moti spontanei, avallati dalla convinzione che non tutto è ancora compromesso, che uno spiraglio di luce si può pur sempre percepire e questo lo hanno affermato gli stessi Alpini, in una dolorosa circostanza, reggendo nel piccolo cimitero di Brinzio, il feretro del Gen. Enrico Riziero Galvaligi, ed ancora stringendosi commossi al dolore dignitoso della madre del Carabiniere Luigi Maronese, purtroppo non l'unica e l'ultima vittima di una serie di strazianti episodi di eversione, che pur riuscendo incomprensibili

alle persone oneste, non accennano decisamente a diminuire. Dove regna il disorientamento e dove il disprezzo vince sulla rassegnazione, si invoca morte alla morte, mentre dall'altra parte della barricata, si aborrisce all'assecondamento di queste tesi, a torto od a ragione, drammatiche. Gli assassini, di qualunque schieramento, non possono pretendere di essere gli ideatori di una nuova civiltà, colpendo la giustizia, come non possono possedere gli attributi per entrare nella storia, ma solo per finire miseramente nella cronaca nera, il più delle volte senza identità e senza volto. Oh, scellerati « untori » della civile convivenza, pensate forse di realizzarvi come uomini, tramando nell'ombra e programmando lentamente e per agonia, la distruzione del vostro paese? Colpendo il cuore dell'Italia, privando della vita i vostri fratelli innocenti, ne fate dei martiri il cui sangue immolato, nella fedeltà al dovere ed al servizio,

nutre e rinforza sempre maggiormente le radici della vera democrazia, che non è mai debolezza. « Chi deve agire, lo faccia senza tentennamenti », ha sentenziato drasticamente in una delle tante, troppe meste cerimonie, l'Ordinario Militare ed è ambizione di ciascuno di noi, che queste parole, trovino il più ampio ed immediato riscontro, non riducendosi ad essere, come tante altre, un semplice eco nello spazio sconfinato delle cose inattuate o reputate inattuabili.

Le meste cerimonie di addio ai servitori fedeli della Patria, non devono trasformarsi nelle consuete scene strazianti, dove l'interprete principale, è un feretro coperto da un Tricolore, cui fanno corona i militari in alta uniforme e dall'altra parte le rappresentanze delle più alte cariche dello stato, che non hanno più bisogno di cerimoniere; ormai le occasioni di trovarsi allineati davanti ad una bara coperta dalla bandiera, sono troppo frequenti perchè si possano avere esitazioni, pur non significando con questo, che ci sia ormai indifferenza di fronte a questi riti, ma purtroppo abitudine, sì, dolorosa e tragica.

Ci stringiamo pertanto non allo strazio delle famme dei cento Galvaligi, dei Maronese, dei cento Codacci della immensa schiera di eroi resi immortali nel ricordo e nella propria sublimazione, immolati sulle strade e sulle piazze d'Italia, la loro nobile esistenza usata come vittime sacrificali dalla sete di morte, di una vita che non appartiene alla nostra civiltà, poichè il peccato del tradimento e del fratricidio, si trova tuttora nascosto nelle sembianze dei mille e dei Caino, che non provano pena e ribrezzo, nell'ostentare doramente l'arma della vendetta e nel proclamarsi vincitori, con le mani intrise del sangue, dopo l'ultima criminosa sentenza, che non conoscono il pianto, ma solo annientamento delle nostre coscienze, non possono e non devono mai più essere violentate dal pianto innocente di un fanciullo, soffocato nel silenzio tenebroso di una notte senza fine o dall'angoscioso struggente di una madre, sgranando l'ultimo mistero di un interminabile rosario, si corge di essere protagonista prima persona di una Via Crucis, nella quale si sente lei stessa crocifissa. Nella fermezza dei nostri ideali, si trova custodito gelosamente un tesoro, il cui valore inestimabile, non può essere confrontato con nessuna ricchezza materiale esistente in questo mondo di miseria.

« Alle fronde dei salici, per questo » non appenderemo le nostre cetre, come simbolo dell'abbandono o della sfiducia; non sponderemo alla provocazione con la provocazione, alla violenza con la violenza, ma esibendo i nostri retaggi storici, immutabili in una convinzione che non è retorica, ma responsabilità, del resto ampiamente confermata da atteggiamenti non singolari, non alla portata di tutti, che contribuiranno alla ricerca di nuovi orientamenti fortificatori delle libere istituzioni, anche queste conquistate con il valoroso sacrificio di uomini migliori, gli Alpini.

LUZIO



Un alzabandiera dei nostri « Bocia ».

MERIBELL
DOPOSCI

CASTAGNOLE DI PAESE
(TREVISO)
VIA DON BOSCO
TEL. (0422) 958401

Escursioni in montagna

Dai giornali e dalla T.V. apprendiamo — e purtroppo con notevole frequenza — di sciagure alpine, anche di vaste proporzioni, che per la maggior parte sono dovute, prima di tutto, alla leggerezza con cui la montagna viene affrontata ad errori ed alla ignoranza di quelle che devono essere le norme e le regole elementari che assolutamente non devono essere trascurate.

Numerosi sono anche le vittime di valanghe e di scivoloni. E il guaio è sì che il numero di alpinisti che in montagna lasciano la vita è in continuo aumento tanto che nel 1979 i morti furono quasi un migliaio nonostante che il Corpo nazionale di soccorso alpino si sia prodigato in modo superiore ad ogni elogio.

Quando si ha intenzione di cimentarsi in una di queste imprese, per non andar incontro ad un possibile disastro, la preparazione deve cominciare tempestivamente e cioè senza fretta, e a casa.

Imanzitutto le escursioni, dalle più facili alle più impegnative, devono essere meticolosamente studiate con carte e guide ben dettagliate. Mete o itinerari devono essere scelti tenendo ben conto delle proprie possibilità fisiche, della esperienza e della perizia tecnica.

Il percorso deve essere ritenuto sufficientemente sicuro. Guai ad intestardirsi nel voler attraversare insidiose pareti di roccia che anche le guide alpine temono assai!

Pochi tengono conto (specie i villeggianti) che ogni scalata dovrebbe essere preceduta

da un allenamento, esercitandosi a camminare su terreno difficile. Invece, non solo questo non viene fatto ma si verifica anche che per l'impresa vengono usate scarpe nuove cioè scarpe non prima « domate ».

Naturalmente tutti devono essere equipaggiati in modo adeguato altrimenti indumenti ed attrezzi possono diventare d'impaccio e anche di pericolo.

Ciò che si deve portare con sé dipende dal genere di escursione che si intende fare. In ogni caso sono necessarie scarpe robuste, indumenti che proteggano dal freddo e dalla pioggia, un astuccio di pronto soccorso, cibi e bevande (soprattutto) di riserva, un copricapo, guanti e una torcia elettrica. L'equipaggiamento va portato in un leggero ma solido zaino o sacco da montagna, borse a mano, valigette e sacchetti di plastica non vanno bene.

Dove mancano i sentieri, servirsi delle carte topografiche, della bussola e di un altimetro.

Per affrontare ghiacciai, pendii scoscesi e pareti di roccia ci vogliono piccozze, una corda, imbracature per le braccia e le gambe, nonché ramponi. E' da incoscienti tentare l'attraversamento di ghiacciai senza nemmeno la corda!

Prima di iniziare una escursione è indispensabile stare attenti alle condizioni meteorologiche e tener conto dei bollettini.

Ciò nonostante il tempo in montagna può cambiare repentinamente: un percorso ritenuto facile può diventare quasi impraticabile nel giro di pochi minuti. Nebbia e neve nascon-



« Possiamo farcela? ».

dono all'istante sentieri e indicazioni con disastrose conseguenze. Se il tempo si guasta mentre si è in cammino bisogna tornare indietro anche se la meta è vicina.

Non si deve mai contare di trovare aiuto e riparo quando si incontrano delle difficoltà.

Ora si può far tesoro anche dei bollettini delle valanghe.

Anche i fulmini costituiscono un pericolo! Non appena si prepara un temporale sarà bene allontanarsi da picchi, creste e alberi isolati, tenendo la pi-

cozza a debita distanza. Non fare mai una scalata da solo!

Lasciate l'indicazione del all'albergo. Precauzione che può diventare preziosa. Prezioso è ora il possibile intervento degli elicotteri.

Tenete infine presente che scavando buche nella neve ci si può proteggere dal freddo e dal vento.

La montagna non va quindi mai presa alla leggera.

Mio padre diceva: La montagna è bella ma è scomoda!

Sansoni

**CASSA
DI RISPARMIO
DELLA MARCA
TRIVIGIANA**

39 **sporrelli
in Provincia**

per tutti i servizi
con l'Italia e con l'Estero



Un superstite della nave "Galilea" tra i soci di S. Maria della Vittoria

Che tra i soci di S. Maria della Vittoria, ci fosse un superstite della nave « Galilea » nessuno a Treviso alpina, ne era a conoscenza.

La nota modestia e semplicità di questo alpino, non aveva concesso neanche a « radio scarpa » la possibilità di far trapelare la notizia.

Se è pervenuta alla redazione del nostro giornale lo è stato per un puro caso e precisamente durante un rancio sociale del Gruppo, in cui il reduce Spagnol aveva preso posto a tavola proprio di fronte al presidente della sezione che naturalmente non tardò a rivolgergli la parola, per metterlo se non altro a proprio agio, visto che se ne stava quieto quieto.



Il « Vecio » Luigi Spagnol.

Toccato l'argomento « naja » del tempo di guerra con le classiche domande « Di che classe sei » e « Con che reparto eri » il nostro presidente riuscì a far parlare il suo « frontista » e a conoscerne la « dolorosa istoria » che ora brevemente divulghiamo.

Luigi Spagnol, classe 1913, caporale di sanità con il 629 ospedale da campo della Divisione « Julia » in Albania ove giunse il 20 luglio 1940; imbar-

cato per il rimpatrio a Puscidonia (Corinto) il 27 marzo 1942 sulla nave « Galilea » che il giorno successivo affondò per siluramento; raccolto dopo aver trascorso molte ore in balia delle onde aggrappato ad una tavola, venne raccolto dalla torpediniera « Da Mosto » che lo sbarcò poi a Prevesa; dopo il ricovero in vari ospedali, fece rientro al proprio centro di mobilitazione di Udine, dove rimase fino all'8 settembre 1943.

Da questa città con una veloce « traversata » della pianura friul-trevisana con la sicurezza di non più « affondare » raggiunse decisamente il suo paese per riabbracciare i suoi familiari e per dare finalmente il via ad una nuova famiglia: la sua.

Al buon Luigi Spagnol, attualmente in pensione dopo tanti anni di lavoro svolto in qualità di mugnaio, il nostro giornale gli esprime i migliori auguri di buona salute e di lunga vita per poter raccontare a nipoti e pronipoti anche la sua triste avventura e gli innumerevoli orrori delle guerre.

ALPINI!

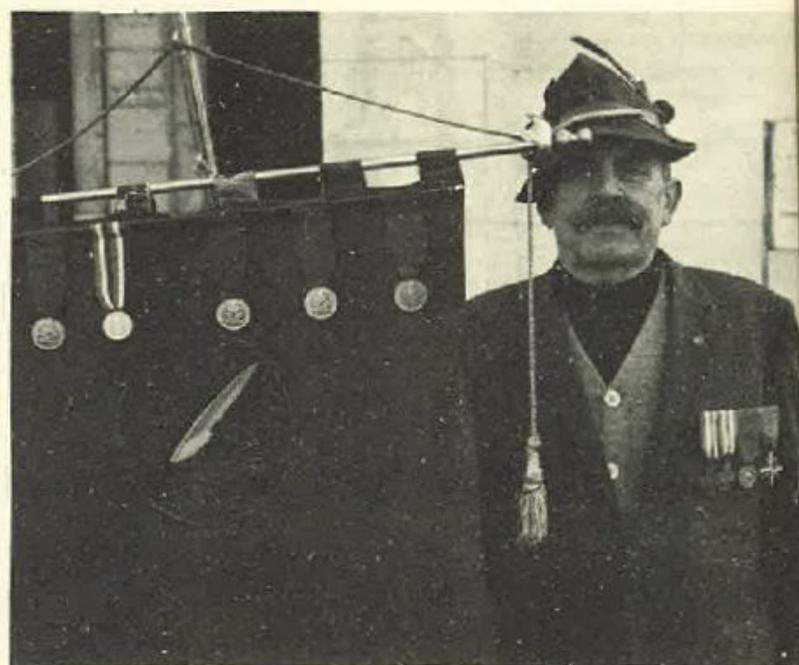
Vi ricordiamo che le ingenti spese per l'adunata nazionale sono a totale carico dell'A.N.A. Non mancate quindi di acquistare LA TESSERA ADUNATA

Anche all'Adunata di Verona, come avvenne lo scorso anno per quella di Genova, il « CORO A.N.A. DI ODERZO » è stato invitato dalla nostra Sede Nazionale alla serata di Cori Alpini che avrà luogo all'ARENA sabato 9 maggio alle ore 20.30 Vivissime felicitazioni e tanti auguri!

REGOLE DI SERIETA' ALPINA

- Non trasformiamo i nostri cappelli in rivendite ambulanti di cianfrusaglie, ombreggiate da penne a forma di aquilone con scritte brillanti e talvolta di pessimo gusto. Il cappello alpino, è l'emblema del quale si esprime il nostro orgoglio di aver prestato servizio nelle truppe da montagna; sia quindi portato con il rispetto attribuito alla nostra bandiera.
- Tutti gli Alpini presenti a Verona, partecipino compiacentemente alla sfilata, evitando di trasformarsi in tanti sostegni varie transenne, poste lungo il percorso. Nei confronti della città che ci dà ospitalità e che attende questa manifestazione, rischieremo di fare una « magra figura ».
- Ogni Alpino ponga preventivi e chiari accordi, affinché alla sfilata, non si associno persone estranee, quali figli, fidanzate e figli. Questo eviterà fin dall'inizio, spiacevoli inconvenienti, del resto pienamente giustificati.
- Non si portino al seguito cartelli o striscioni non autorizzati dai competenti organi sezionali, né tantomeno gruppi folcloristici di stile carnevalesco. Non compromettiamo con delle stupide banalità, la nostra dignità di uomini e di Alpini.
- Conserviamo durante tutta la permanenza a Verona, durante la sfilata, la serietà che ci è consueta, perché è lecito che un'incontrollata euforia, produca le annunciate reazioni per delle critiche da parte di coloro che sono sempre in agguato per cogliere la « palla al balzo ».

La certezza di essere stati chiari, ci infonde la sicurezza massima contributo da parte dei nostri Alpini, che senza dubbio, produrrà le basi per la migliore riuscita della manifestazione attesa ed apprezzata Adunata Nazionale.



Il « Vecio » Attilio Piccin.



GOMME PIAVE

S. Giuseppe di TREVISO - Tel. 20957

VILLORBA - Via Roma - Tel. 61040

ASSISTENZA * RICOSTRUZIONE * VENDITA
PNEUMATICI

presso il nostro



NUOVO MODERNISSIMO IMPIANTO DI VILLORBA

BATTISTELLA

Industria mobili del comm. Alfredo Battistella & C.
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV) - Via Sernaglia

LA TRADOTTA

★ ★ ★ ★

★ ★ ★ ★

ODERZO

Le Penne Nere, ricordano Nikolajewka.

Nell'austero silenzio di una commovente cerimonia di suffragio, ha avuto luogo ad Oderzo la commemorazione del 38° anniversario dell'eroica battaglia di Nikolajewka.

Nello storico Duomo opitergino, stipato di folla, si notavano le rappresentanze della nostra Sezione, alle quali facevano corona quelle delle Sezioni di Asiago, Vittorio Veneto, Conegliano e Pordenone.

Numerosi le autorità civili, militari e religiose, a confermare quanto questo rito sia sentito, in modo particolare nel cuore dei superstiti di quel tragico teatro di guerra, dei parenti e dei familiari tutti.

Dopo la conclusione di questo toccante incontro, reso ancora più intimo dall'esibizione del Coro « Alpes » del C.A.I. di Oderzo, si è passati alla tradizionale cena sociale, che si è aperta con l'indirizzo di saluto ai partecipanti, da parte del Capogruppo Calcinotto, cui hanno aggiunto i loro discorsi il Presidente Sezionale Cav. Uff. Cattai, ed il Comm. Piva, Presidente Provinciale dei Cavalieri di V.V., che a nome del Presidente Nazionale, Prof. Talin, ha consegnato al Gen. Ridolfi, Presidente Provinciale dei Combattenti e Reduci, l'attestato di iscrizione, ad honorem, all'Associazione Nazionale Cavalieri di V.V.

VOLPAGO DEL M.

Annuale appuntamento degli Alpini del Gruppo di Volpago del Montello presso l'Albergo Montelliano per la tradizionale cena il giorno 13.12.1980. Partecipano gli Alpini in buon numero con familiari e simpatizzanti. Il clima tiepido all'inizio si riscalda dopo che il buon vino di Silvio ha riscaldato gli animi. Verso la fine ha luogo la solita Lotteria con numerosi premi raccolti dagli opifici e negozi locali. La festa continua poi con l'orchestrina tra canti e balli. Presenzia per la Sezione il tesoriere Luigi Callegari che porta il saluto del Presidente e ricorda la simpatica manifestazione svoltasi il 24.10.1980 presso la casa del Giovane di Venegazzù per la consegna agli ultra

sessantenni di un diploma e medaglia d'argento ricordo. Un plauso al Capogruppo Semenzin Sergio ed a tutto il Direttivo sempre fattivo e presente in ogni iniziativa del loro paese.

BAVARIA

11.1.1981 - Seconda domenica di Gennaio. Tocca agli Alpini di Bavaria ricordare con una Messa i loro soci « andati avanti » e poi ritrovarsi nell'annuale pranzo presso il ristorante La Panoramica di Nervesa. Mancavano quest'anno all'appello alcuni soci impegnati altrove ed il Presidente Cattai « perchè si era scritto l'impegno in altra agenda ». Per questa volta è stato « graziato ». Erano presenti anche i Cav. di Vittorio Veneto Bertazzon Valentino e De Lorenzi Egidio. E' seguita la solita Lotteria con sorprese, una delle quali è toccata alla « Lena » che con i suoi « spropositi » ha tenuto allegra la compagnia. Ballo liscio e musica per tutti e poi un arrivederci al prossimo appuntamento estivo per la gita sociale.

BIDASIO

Bidasio è una località del Comune di Nervesa. Ha il suo gruppo Alpini da oltre trenta anni. Non ha mai voluto fondersi con quello del capoluogo. Il suo più tenace sostenitore, oltre che fondatore e capo gruppo per molti anni è il Cav. Antonio Marcon (classe 1902) quello con « le balotte sempre verdi » al collo in tutte le manifestazioni alpine. In verità stanno diventando sempre meno verdi per l'usura (se ne è accorta anche la moglie). Ora il Cav. Marcon è Presidente onorario a vita del gruppo. Era immancabilmente presente all'annuale cena del gruppo, tenutasi domenica 18.01.1981 presso il ristorante Ciclamino di Giavera del Montello, per controllare i giovani a cui ha ceduto la direzione del Gruppo. Pranzo ben riuscito colla presenza di molti Alpini e simpatizzanti. Presenziava per la Sezione il tesoriere Luigi Callegari, accompagnato dal Consigliere di raggruppamento Furlanetto. Durante la festosa riunione sono stati consegnati ai soci più anziani con almeno 25 anni « di servizio alpino » un diploma ricordo ed una medaglia d'argento. Non

poteva mancare una piacevole Lotteria e bevuta finale come sanno fare gli Alpini, con un arrivederci al prossimo appuntamento.

BIADENE

« Serata dell'amicizia » può essere chiamata quella trascorsa al « Ristorante Pineta » dai bravi alpini di Biadene, che si sono dati convegno per la tradizionale cena sociale.

Molti i familiari dei soci e molti gli amici tra cui la Medaglia d'Oro Morello, venuto espressamente da Trento.

Per la Sezione c'erano il nostro presidente e la penna bianca Sernaglia. Buona la cena, ottimo il vino e superlativa l'orchestrina che ha scandito il ritmo delle danze nelle quali si sono cimentati giovani e meno giovani.

Le necessarie pause sono state utilizzate per distribuire a mezzo di una animatissima lotteria pro terremotati, diversi prodotti gastronomici, molto graditi anche al nostro presidente sezionale, che ha quanto ci risulta è sempre favorito dalla fortuna in queste operazioni di contorno.

CASALE

Sabato 29 novembre il gruppo alpini di Casale sul Sile ha voluto organizzare un simpatico incontro fra gli alpini e loro familiari aderenti al gruppo stesso.

Nella suggestiva cornice del Santuario di Bonisiolo è stata celebrata una S. Messa — molto sentita — a suffragio degli alpini caduti. Sono stati ricordati i caduti del terremoto con la volontà di rinnovare l'impegno già espresso per il Friuli nel '76.

Successivamente nella adiacente osteria dalla « Rosetta » si è tenuta una breve assemblea del gruppo, prima di passare alla cena sociale.

Assente per impegni personali il presidente Sezionale Cattai, la cui presenza era e sarebbe stata senz'altro desiderata. E' stata molto gradita la presenza dell'amico artigiere alpino Trevisan Marcello che ha consegnato il diplomi di benemerita ai soci Maag, Boscarol ed Art. Rossi. Silvio per la loro lunga e fedele appartenenza al Gruppo Alpini e all'alp. Bonan Doriano per un suo eroico gesto che è valso la vita a tre bambini handicappati in procinto di an-

negare.

Da ricordare la gradita presenza di qualche vedova alpina e di tanti « bocia » (i più giovani) segno di una continuità e rinnovamento che hanno davvero dell'invidiabile.

Infine un sincero plauso ai « capi » veramente bravi ed impegnati: il capogruppo Cav. Lorenzo Criveller, i vari consiglieri Colusso, Rossi, Chiminazzo, Moro ecc. ed il bravo segretario « Ciuri » Benctello.

PREGANZIOL

Il giorno 22 febbraio 1981, al Capo Gruppo Alpini di Preganziol il « vecio » Umberto De Rovere è stata consegnata la Croce di guerra al merito presso l'aula magna delle scuole del luogo, in occasione dell'assemblea annuale dei Combattenti nel corso della quale è anche nominato Consigliere.

Intimamente e giustamente orgogliosi di questo importante riconoscimento, il Gruppo Alpini desidera ringraziare sentitamente la Sezione Combattenti di Preganziol che si è fatta promotrice.

Il nostro Capo Gruppo, pochi lo sanno, Lui infatti non ne parla mai, ha partecipato alla campagna di Russia con la famosa Divisione « Tridentina » del Generale Reverberi.

Solo facendo tesoro della collaborazione della moglie, il sortofirmato è riuscito a conoscere il calvario vissuto dal nostro Capo Gruppo in quei giorni tremendi.

« Per ogni Alpino in Russia risulterebbe impossibile raccontare la propria odissea; ognuno di noi è passato attraverso ad un proprio dramma personale e non c'era ne voglia ne possibilità di guardare al di fuori della cerchia di amici che del resto andava riducendosi.

La tragedia che incombeva su di noi rendeva sempre meno sociali i nostri animi e l'egoismo personale andava vieppiù sviluppandosi con l'ingigantirsi dell'istinto di conservazione man mano che più precarie apparivano le possibilità di sopravvivere.

La mia vicenda è uguale a quella che vissero tanti infelici con me, sia coloro che riuscirono a tornare, sia coloro che chiusero gli occhi fissando per l'ultima volta l'inferno bianco della steppa ».

Ha continuato a parlarmi ed io lo ascoltavo senza fiatare.

Nel Suo racconto non ci sono mai state espressioni di ribellione al proprio destino o di recriminazione contro persone eventualmente responsabili..., ma solamente la